Non c'è abisso di amore più profondo di quello che si è schiuso sulla Croce di Cristo. Il Vivente non è tra i morti. Tutto ciò che Gesù, Figlio dell'uomo, Figlio di Dio, ha preso con sé, su di sé sul legno della Croce è ora con Lui, non è rimasto preda del sepolcro e della morte.
Gesù si è donato tutto per amore, ha consumato nell'amore tutto se stesso. Davvero: "E' compiuto" (Gv19,30). Tutto è giunto al suo compimento, al suo fine, alla sua verità.
Nulla di ciò che Gesù ha vissuto nella sua vicenda terrena è rimasto imprigionato nel sepolcro, nulla del suo corpo, della sua esistenza storica è andato perduto, perché tutto egli ha vissuto nella pienezza definitiva dell'amore che lo lega al Padre.
"Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto" (Mt 28,6). Tutto ciò che egli ha vissuto è risorto con Lui: le sue amicizie, le sue relazioni, i suoi sentimenti, la sua passione per i piccoli e gli esclusi.
E anche tutto ciò che è nostro, tutto ciò che è dei piccoli e dei poveri, tutto il male della storia dell'uomo, ciò a cui noi non riusciamo più a porre rimedio e che ci sembra ormai irrecuperabile, tutto ciò che non è più nelle nostre mani rimane però tra le sue. Nei segni dei chiodi e nella ferita al fianco che Lui permette di toccare a Tommaso, sul suo corpo glorioso. "Mio Signore e mio Dio" (Gv 20,28).
Non c'è abisso di amore e di umanità più profondo e inesauribile di quello che ci dischiude il Risorto che è vivo e presente fra noi.
Il sepolcro vuoto e i racconti delle donne e dei discepoli continuano ad annunciare al mondo che è avvenuto qualcosa di grande, qualcosa che cambia il mondo per sempre, che dà slancio alla vita di chi si lascia provocare dall'annuncio antico e sempre nuovo della Pasqua. Il Signore è veramente Risorto, è presente e opera tra noi. Egli ci trasforma, rende capaci anche noi di agire nel suo amore e di essere segno e strumento di speranza gli uni per gli altri e per tutti. La presenza e la forza del Risorto rendono possibile in questo tempo difficile autentica solidarietà, sostegno ai più deboli, assunzione di responsabilità individuale e collettiva per il bene di tutti. La Chiesa del Risorto diventa una comunità accogliente in cui *"le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore"* (Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*, 1).

Il Viandante di luce sulle nostre strade illumina il cammino
e Lui, vivente per amore, ci libera dalla paura e dalla solitudine
e accende la speranza.
Buona Pasqua di Risurrezione

+ Michele, Vescovo

Parrocchia di San Gaetano

Foglietto di Famiglia
per conoscere e meditare

Via Sottoportico, 1 - tel. 0423.572789
info@parrocchiasangaetano.it
www.parrocchiasangaetano.it

Anno B - N.14/2021

04 aprile 2021: **Pasqua di Risurrezione**

Il sepolcro è vuoto, perchè l'Amore risorge

At 10, 34a 37-43; Sal 117; 1Cor 5,6b-8; Gv 20,1-9.

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. […]

Mentre ci accingevamo a condividere con voi alcune riflessioni suscitate dalla straordinaria festa che oggi celebriamo, stavamo sgranocchiando delle mandorle. Ci è sembrato, questo, un segno da non sottovalutare: il mandorlo infatti è il primo albero a fiorire dopo i rigori della stagione invernale, arricchendo di bellezza e nuova vita l'inverno ormai morente. Nella Bibbia questa pianta e i suoi frutti sono citati 11 volte. Nell'Antico Testamento sono simbolo di speranza, vigilanza, fedeltà, vita nuova. I fiori, per la breve durata, esprimono la bellezza ma anche la caducità della vita. Una caducità che, sebbene sappiamo faccia parte della nostra natura, non sentiamo fatta per noi. La vita, anche tra mille fatiche e difficoltà, è troppo bella per finire. Il nostro bisogno di amare e di essere amati contiene l'esperienza dell'infinito, del *"per sempre".* Ma come possiamo promettere e desiderare di amare per sempre se la nostra vita è destinata a finire? Chi ci dà la speranza che l'amore possa durare "*usque ad mortem et ultra" (*fino alla morte ed oltre)? L'amore che non delude, l'amore che passa attraverso le prove del tradimento, dell'abbandono, della solitudine, della sofferenza fisica… ma che non si stanca di per-donare, di continuare ad avere, anche nei confronti di coloro che ci hanno tradito (vedi i suoi discepoli, i suoi amici più cari), un trasporto d'amore incondizionato, che si fa dono-per ogni uomo, di ogni luogo e di ogni tempo, dono-per me, per noi.

"Sono risorto e son con voi, a camminare con voi ogni giorno". Risuona nella nostra mente e nel nostro cuore il ritornello di questa canzone, imparata in gioventù nel nostro gruppo di Azione Cattolica per la Pasqua. Eppure dopo duemila anni, facciamo ancora fatica a crederci. Come Maria di Magdala, che si reca al sepolcro all'alba, dopo una notte insonne, addolorata e angosciata per la sorte che era toccata al Maestro, anche noi abbiamo permesso alle lunghe ore della notte e dell'oscurità, che hanno segnato momenti della nostra vita, di prendere il

sopravvento. Non abbiamo creduto all'amore che Dio ha per noi, un amore che si è fatto corpo e sangue in Gesù, un amore che non ha esitato a mettere in gioco la propria vita fino al sacrificio estremo, ma che proprio per questo è risorto.

Proprio in questi giorni è morto Stefano, un amico di nostro figlio. Un osteosarcoma, operato dodici anni fa, non l'hai mai abbandonato, fino alla morte ad appena 32 anni. Ha lasciato un vuoto incolmabile ma anche una testimonianza meravigliosa sia attraverso un libro che lui ha scritto, *"Cercando le stelle",* sia attraverso una vita donata e vissuta in pienezza. Una sua frase, ricordata da un sacerdote suo amico durante la veglia funebre, ci ha colpito profondamente: il bene del male, le luci che si possono accendere dando un senso alla sofferenza, vivendola come partecipazione alle sofferenze di Cristo, per risorgere con lui a vita nuova. Come Giovanni, anche lui è arrivato prima al sepolcro ma l'ha trovato vuoto e ora, ne siamo certi, ha visto e gode, con Cristo, della visione e della gloria del Padre.

Egle Carlesimo e Vicenzo Serra

Serena e Santa Pasqua nel Signore a ciascuno e ad ogni famiglia!

Sante Messe e Intenzioni di preghiera

Domenica 4 **PASQUA** **Risurrezione del SIGNORE**		*At 10, 34a 37-43; Sal. 117; 1Cor 5,6b-8; Gv 20, 1-9.*
	9.00	Per la nostra Comunità / Pozzebon Alberto *1 mese* Vanin Eliseo, Cervi Teresina e Lucia Quaggiotto Ferdinando e Cusinato Clara Caeran Agostino vivi e def. fam. / Cervi Carlo e Maria Martignago Francesco, Ferruccio, Rina, Flora Alfonso, Eva, Conte Luigi, Piovesan Cirillo, Natalina Pajussin Carlo e Venturato Tersilla
	10.30	Per la nostra Comunità / Merlo Bianca Piccolo *1 mese* Pozzebon Alberto *1 mese* / Mazzocato Fabio e Italo Positello Antonio Erminio / Corazzin Antonio e Anna Rebellato Angelo, Piovesan Romilda, Carolo Graziella
Lunedì 5	**09.00**	***dell'Angelo:*** Danieli Daniele / Danieli Luigi
Martedì 6	*15.00*	*Esequie di* Forato Nello
Mercoledì 7	*15.30*	*Esequie di* Cervi Grazia Capraro
Giovedì 8	18.30	Per le vocazioni / Vivi e def. Pia Ass.ne San Gaetano Calzavara Anna Maria e fam. Breda-Calzavara Positello Giovanni / Gallina Adriana / Trabucco Santa
Venerdì 9	18.30	Pasa Giovanni e fr.lli / Cavallin Emma, Alfonso e Pietro
Sabato 10	**18.30**	Furlan Maria ann. e Zandonà Andrea / Favero Romeo
Domenica 11 **2^ di PASQUA** *Salmi 2^ settim.*		*At 4, 32-35; Sal.117; 1 Gv 5, 1-6; Gv 20, 19-31.* ***In Albis - della divina misericordia***
	9.00	Per la nostra Comunità / Forato Nello *8°giorno* Cervi Grazia *8°giorno* / Gallina Nicola *1 mese*
	10.30	Per la nostra Comunità Tosello Gottardo ann. / Positello Antonio Erminio

Il messaggio di Pasqua del Vescovo:

"Il Risorto vivo tra noi ci dischiude un abisso di amore e di umanità"

Carissimi fratelli e sorelle,
Non c'è abisso di umanità più profondo di quello che si schiude sulla Croce di Cristo.
Gesù Cristo non ha risparmiato nulla di sé, ha donato tutto, ha messo in gioco –il vero innocente, l'Agnello senza macchia– persino la sua eterna relazione di Figlio con il Padre suo, tanto da poter far sua, completamente, la preghiera del Salmo: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Così Lui accoglie tutte le miserie, le fatiche, le angosce della terra, tutte. Le accoglie per sempre e tutte in Lui, là sulla Croce, trovano dimora e voce.
Il nostro sguardo rimane tuttora come ipnotizzato dal sortilegio del contagio, che tutto sembra ricomprendere in sé, ora come ora, come se null'altro esistesse sotto il sole. E per quanti lottano per la vita, e per i morti di questo contagio, davvero è là tutto il peso e il grido, dell'esistenza e della morte, la domanda sul senso delle cose e della vita. E anche chi fatica a trovare un senso in quanto ci sta succedendo, perché troppo grande è il peso delle conseguenze della pandemia, sulle relazioni umane che sostanziano il vivere, sulle fonti di sostentamento, sulle normali forme del vivere che vengono rese più difficili, fragili e stentate ha bisogno di trovare una voce, un luogo e un tempo che possano almeno esprimere ciò che, muto, sta soffrendo in questo tempo.
E poi cerca spazio ogni esclusione, ogni ferita, ogni dramma della solitudine e dell'abbandono. Ogni fatica della vita, ogni disuguaglianza che ferisce la dignità della persona, ogni discriminazione, ogni lacrima innocente, ogni violenza subita. Ogni situazione della vita di tanti, di troppi fratelli e sorelle che non si sentono riconosciuti come tali ed accolti, ed amati.
Guardando alla Croce vediamo anche loro, con Gesù, innalzati, troviamo davvero ciascuno di loro. Ascoltando il silenzio della Croce ascoltiamo un silenzio che raccoglie ogni loro grido. Il grido del Signore è il loro grido.
E Lui, deposto nel sepolcro, porta là con sé tutto quanto? Davvero finisce tutto così? È questo il destino del mondo, il destino dell'uomo e del suo patire?
La mattina del primo giorno dopo il Sabato, ecco la pietra che bloccava il sepolcro rotolata via. E il sepolcro è vuoto. E di fronte allo sgomento – "Hanno portato via il mio Signore, e non so dove l'hanno posto" (Gv 20, 13) – alla sorpresa e alla paura, ecco l'annuncio – e il delicato rimprovero – dei messaggeri: "Voi non abbiate paura!" (Mt 28,5). E poi, ancora: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?" (Lc 24,5)